

ANGELICUM 99 (2022)

essendo prezioso strumento a causa dei validi contributi ch'essa offre tanto sul piano della scienza giuridica, quanto su quello della prassi e degli spunti *de iure condendo* – possa essere fatta oggetto di attenzione da quante più persone possibile, e venga considerata pure a livello legislativo nei suggerimenti ben fondati che si permette di proporre, rendendo così un ulteriore servizio ecclesiale.

Giovanni Parise



TUPPUTI, EMANUELE, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus*, Applicazioni nelle diocesi della Puglia, Urbaniana UP, Roma 2021, 238 pp., ISBN 978-88-40160-59-7.

LA pubblicazione presenta il lavoro di tesi dottorale dell'Autore, che indaga con precisione una delle novità principali della riforma attuata dal Papa con il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, ovvero il prevedere un momento di indagine pregiudiziale o pastorale. Si tratta di un contributo di spessore alla scienza canonistica in un ambito ancora piuttosto poco indagato dalla dottrina.

L'opera si apre con l'elenco delle abbreviazioni e sigle (p. 6) e la prefazione a firma del prof. Luigi Sabbarese, che è stato il Moderatore di questa tesi (p. 7), a cui fa seguito l'introduzione generale (pp. 9–11) nella quale Tupputi annuncia gli obiettivi della sua ricerca, ovvero il far conoscere la novità, l'importanza e le ricadute positive – come anche le eventuali criticità – di detta indagine pregiudiziale, nonché l'evidenziare come la struttura di consulenza pensata dal Legislatore in questo contesto costituisca una azione pastorale specializzata, capace di integrare reciprocamente il dato pastorale e quello giudiziale. Va apprezzato il fatto che l'Autore decida di calare nel concreto la riflessione e, forte dell'esperienza, proponga e valuti quanto, in detto senso, si è fatto nelle diocesi della Puglia. A partire dalle finalità propostesi, Tupputi ritiene di dover sviluppare il suo argomentare secondo tre piste, che poi rendono la ragione dei tre capitoli che costituiscono il volume: *in primis*, si presenta il contesto remoto e prossimo entro cui va collocata detta indagine, si passa – poi – alla fase dello svolgimento vero e proprio dell'indagine, presentandone struttura, composizione, modalità di

RECENSIONES

azione e finalità, per soffermarsi, infine, sull'applicazione dell'indagine compiuta nelle diocesi della Puglia.

Dunque, il primo capitolo offre una panoramica su «*Contesto e natura dell'indagine pregiudiziale o pastorale*» (pp. 13–62), presentando in maniera puntuale specialmente il magistero ed i documenti pontifici, come anche quelli della Conferenza Episcopale, fino ad approdare alla *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, ai Sinodi sulla famiglia del 2014 e del 2015 e alla *Amoris laetitia*. Da questo studio emerge come il Legislatore abbia avuto ferma l'intenzione — in continuità con i Predecessori — di non perdere di vista il rapporto tra verità, giustizia e pastorale, mantenendo la via giudiziale quale strumento per valutare la validità o meno del vincolo coniugale; di evidenziare la grande responsabilità dei Vescovi per una maggiore vicinanza ai fedeli; di proporre delle soluzioni normative che rimanessero nel solco dell'assetto giudiziario precedente. Nell'ultima parte di questo capitolo, l'Autore si è soffermato sulla natura dell'indagine pregiudiziale o pastorale, quale fase previa al processo per la nullità matrimoniale, al fine di rendere quest'ultimo più agile e celere. Così, valutando la portata della congiunzione latina *seu*, Tupputi convince nel sostenere che essa indichi come detta indagine sia al contempo e pastorale e giuridica, così da superare ogni ingiustificata contrapposizione fra le due sfere, per meglio dimostrare come si voglia compiere per ogni singolo caso un'opera di giustizia e di verità, e quindi un'opera pastorale. Sollecitudine pastorale e competenza canonica, perciò, sono le caratteristiche che dovrebbero segnare questa fase, e specialmente chi in essa è chiamato ad intervenire.

Nel secondo capitolo si viene immersi nello studio concreto dello «*Svolgimento di un'adeguata indagine pregiudiziale o pastorale*» (pp. 63–144). In queste pagine si presentano: la struttura dell'indagine, nelle sue dimensioni parrocchiale e diocesana; i soggetti coinvolti, ovvero il Vescovo diocesano, il parroco e le persone ritenute idonee dal Vescovo diocesano; le modalità e lo sviluppo dell'indagine, secondo tre livelli: quello della consulenza pastorale e quelli della consulenza integrata; le finalità e gli esiti dell'indagine, ovvero l'accertamento della verità, l'accompagnamento di situazioni irregolari e l'eventuale redazione del libello introduttorio della causa. Emerge dalla lettura di questo capitolo come effettivamente il Legislatore, introducendo la novità che è oggetto d'indagine di questa tesi, abbia voluto avviare, sotto la vigilanza e la re-

sponsabilità del Vescovo diocesano, un processo di connessione capace di favorire una feconda interrelazione fra tribunali ecclesiastici e strutture pastorali diocesane, così anche da favorire una maggiore prossimità fra pastori e fedeli, quantunque detta indagine sia facoltativa. Essa diviene, così, un “servizio-ponte” pastorale e specializzato, come in modo emblematico ripete più volte l’Autore nell’intero suo lavoro. Ben sottolinea Tupputi come l’efficacia di tale nuovo strumento introdotto dal Pontefice dipenda molto dalla possibilità di poter contare su personale competente nelle materie interessate; l’intera riforma voluta dal Papa, in effetti, dipende da ciò, e non può — questo — non essere un appello ai Vescovi affinché investano risorse in detta direzione: si tratta, come ben si può capire, di una urgenza pastorale primaria, dove in gioco c’è la *salus animarum* di tanti fedeli.

Il terzo ed ultimo capitolo si rifà alla esperienza concreta ed è sicuramente di grande vantaggio «*Per una rinnovata pastorale giudiziale: applicazioni pratiche*» (pp. 145–192); infatti, si descrive qui l’istituzione della struttura stabile nell’Arcidiocesi di appartenenza dello Studioso, ovvero quella pugliese di Trani-Barletta-Bisceglie. Si offre un attento commento al decreto di istituzione del cd. “Servizio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati”, dal quale emerge l’importanza di avviare una consulenza che, nei suoi tre livelli (di ascolto pastorale, giuridico pastorale e tecnico giuridico), compia un percorso di accoglienza e di ascolto dapprima pastorale, che veda coinvolti i parroci e gli operatori della pastorale familiare, e poi anche di mediazione giuridica, avvalendosi dell’aiuto di consulenti competenti a valutare l’opportunità o meno di confezionare un libello. L’Autore pensa prezioso presentare uno schema-tipo di *Vademecum* (articolato in cinque parti: proemio, indicazioni generali, fase prossima o dell’ascolto pastorale, fase remota o dell’ascolto giuridico-canonico, fase conclusiva o di presentazione della domanda), quale guida applicativa che illustra le diverse fasi della indagine pregiudiziale o pastorale, gli atteggiamenti da assumere nel compiere detto servizio ecclesiale, così come anche le nozioni giuridiche fondamentali per poter aiutare i fedeli. Ciò anche allo scopo di favorire una certa uniformità nella prassi. Da tutto questo, evidenzia lo studio, si può chiaramente cogliere la necessità di una maggiore sinergia e collaborazione tra uffici di curia e pastorale familiare e giudiziaria, come anche di una più approfondita formazione che consenta di meglio in-

RECENSIONES

tendere il ruolo eminentemente pastorale del procedimento canonico. Tupputi avanza coraggiosa la proposta di costituzione, magari obbligatoria, di un servizio per la consulenza e l'accompagnamento dei fedeli in situazioni di difficoltà familiare (presume addirittura si possa pensare divenga una *conditio sine qua non* per l'ammissione del libello, il che tuttavia in parte contraddirebbe la semplificazione processuale pensata dal Legislatore, anche se potrebbe essere di grande aiuto per capire, *ab initio*, la verità su un dato vincolo matrimoniale favorendo, così, sia la giustizia, sia la celerità), sulla scorta della personale esperienza in precedenza esposta, sostenendo che, soprattutto laddove ci sia scarsità di personale qualificato, tale servizio potrebbe avere un carattere interdiosesano o addirittura regionale, il che, tuttavia, potrebbe rendere meno efficace quella prossimità fisica, anche delle strutture, che è uno dei capisaldi su cui si poggia la riforma voluta dal Papa.

L'opera termina con la conclusione generale (pp. 193–207), l'ampia ed apprezzabilissima bibliografia (pp. 209–231), suddivisa opportunamente in opere ed articoli (mancano, però, voci come fonti e magistero), l'utile indice dei nomi (pp. 233–236) e l'indice generale (pp. 237–238).

Infine, dobbiamo dire che quello di Tupputi è uno studio di elevato valore e davvero pionieristico in una materia ancora nuova e poco indagata, anche se nella sua pubblicazione risente della logica di una tesi dottorale, più che di quella di una monografia scientifica, permanendo pure qualche minimo refuso (come, ad esempio, nell'indice dei nomi, la catalogazione sotto la dicitura «Pozzo M. del», anziché «Del Pozzo M.»).

L'auspicio sicuramente è che questo interessante ed innovativo contributo alla canonistica — fondato tanto sulla dottrina, come sull'esperienza diretta — sia di aiuto alla riflessione non solo degli studiosi e degli operatori del diritto, ma anche di tutti coloro che devono decidere, *in Ecclesia*, quali strumenti adottare per meglio conseguire la *salus animarum*, fine supremo di tutto l'agire ecclesiale, non ultimo quindi anche quello giuridico che, proprio perché tale, è necessariamente anche pastorale.

Giovanni Parise